

PROTAGONISTI / GABRIELE ALBERTINI

E se non ti ammali ti dò un premio

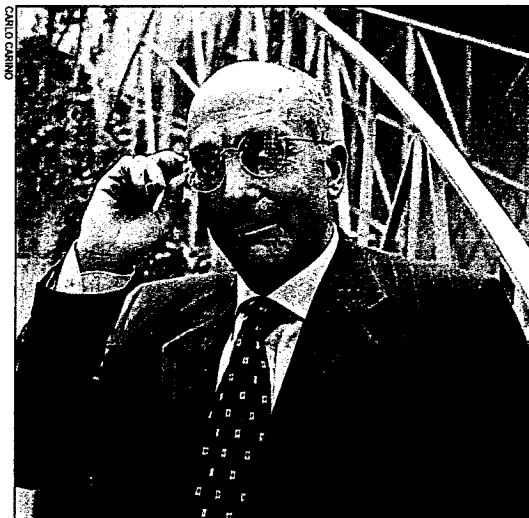
Si dà 81 milioni l'anno. Paga al minimo gli operai. Commina singolari multe e gratifiche. Pazienza se c'è un topo in mensa...
Ritratto del manager che Berlusconi vuole sindaco di Milano



Carlo Callieri

di Renzo di Rienzo

INFLESSIBILE, DOGMATICO E supersfruttato, anche lui, dal sistema produttivo. Lavora nella sua fabbrichetta per un tozzo di pane, Gabriele Albertini, 47 anni, presidente della Federmeccanica, candidato da Silvio Berlusconi alla poltrona di sindaco di Milano. Si dà uno stipendio di 81 milioni lordi l'anno, meno di quattro milioni e mezzo al mese, e l'anno scorso ha dichiarato 93 milioni di imponibile. Fanatico della flessibilità, tre anni fa ha voluto dare un esempio concreto di come gli stipendi debbono essere ridimensionati quando ci sono difficoltà aziendali e si è ridotto il proprio del 30 per cento. Ai dirigenti e ai quadri della sua azienda non è restata altra possibilità che imitarlo. Quel che ha risparmiato sugli sti-



Gabriele Albertini

pendi è andato a ingrassare gli utili che, grazie anche a nuovi clienti, sono saliti a mezzo miliardo nel '95 (su 12 miliardi di fatturato) e a circa 650 milioni nell'anno passato.

Anche gli operai hanno pagato un prezzo nella crisi del '93-94: hanno perso una dozzina di posti, ma le loro paghe erano già troppo misere (di poco sopra il milione e mezzo al mese) per poter subire ulteriori limitature. Con gli operai, Albertini si è sempre comportato in modo formalmente ineccepibile, ma durissimo nella sostanza. Nel marzo del '96 ha aperto le trattative all'Assolombarda

con un vistoso baciamento alla sindacalista Cristiana Barbaglia. Sulla carta, pareva una trattativa facile: in fondo, c'era solo da accordarsi sul modo di conteggiare i premi di produttività nella Albertini Cesare spa di Turate, una fabbrica d'una sessantina di dipendenti specializzata nella fusione di scocche di alluminio per motori. Otto mesi dopo, nel novembre scorso, stremati dalla lunga trattativa i dipendenti hanno accettato le sue dure condizioni contro il parere del sindacato, che difatti non ha firmato l'accordo.

Albertini, dunque, ha fatto colpo su Berlusconi, anche se in realtà ha poco da spartire con la Fininvest ed è invece molto più vicino alla Fiat (senza il via libera di Torino non si arriva certo al vertice della Federmeccanica). Al prevedibile appoggio di Giorgio Fossa, presidente della Confindustria, può sommare anche i più discreti legami instaurati da tempo con Cesare Romiti e Paolo Cantarella, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Fiat. Una sua elezione darebbe slancio al vecchio progetto della Fiat di conquistare sempre più potere a Milano. Al suo staff, ➤

Niente firma, aveva l'influenza

Albertini e l'accordo sui metalmeccanici: un retroscena

Il duro che ha chiuso la trattativa per il nuovo contratto delle tute blu: così nei titoli dei principali quotidiani italiani è stato presentato nei giorni scorsi Gabriele Albertini, presidente della Federmeccanica e neo-candidato berlusconiano alla poltrona di sindaco di Milano. Peccato che, nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 febbraio, nell'ufficio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli, dove è stato raggiunto l'accordo, di Albertini non si sia vista neanche l'ombra. Il presidente degli industriali meccanici aveva infatti passato la mano, lasciando il difficile compito al presidente della Confindustria Giorgio Fossa e al suo vice Carlo Callieri.

Motivo ufficiale della diserzione: una fastidiosa influenza. A cose fatte, martedì 4, Albertini ha però ritrovato un invidiabile stato di salute e non si è risparmiato nel rilasciare interviste: al "Corriere della Sera", alla "Repubblica", all'"Unità". E il giorno dopo è calato puntuale a Roma per la riunione del consiglio direttivo di viale dell'Astronomia.

Un atteggiamento che al settimo piano del quartier generale degli industriali ha fatto storcere il naso a qualcuno. Così, giovedì 6 febbraio, davanti alla consulta dei presidenti della Confindustria, Callieri ha pubblicamente ringraziato per il lavoro svolto il direttore generale della Federmeccanica Michele Figurati, senza degnare di citazione Albertini, pure presente in sala.

S.L.

Albertini ha già dato le indicazioni di massima del programma elettorale, che piacerà ai liberisti puri e a chi ha soldi da investire. Primo. Privatizzare le pingui e lottizzate società municipali, come l'azienda elettrica, la centrale del latte e la Sea, servizi aeroportuali. Secondo, rimettere in moto la macchina amministrativa lasciata arrugginire da anni.

UNICO NEO PER CHI, IN CASO di elezione, dovrà badare anche alla pulizia della città è la proverbiale trascuratezza in fatto di igiene nella fabbrica di Turate. Soltanto da un paio di mesi i dipendenti sono riusciti a impegnare Albertini nel debellare i topi che infestano la mensa. «Siamo in campagna, è normale che ci siano dei topi», si è giustificato per anni. Ma ha chiuso gli occhi anche sull'olio sparso nei reparti, le perdite di acqua dai macchinari, i vapori diffusi e le temperature da record. Per non parlare della qualità del cibo, un altro dei punti dolenti dell'azienda secondo i racconti degli operai. Per anni una di loro, Assunta Febbraro, saliva ogni tanto nella palazzina direzionale mostrando il piatto ad Albertini. «Questo schifo», gli diceva, «se lo mangi lei». È finita che l'anno scorso Albertini ha chiuso un reparto e ha lasciato a casa Assunta. La Albertini Cesare Spa è insomma tutt'altro che un modello. «Una fabbrica tradizionale: poca innovazione, paghe magre, condizioni di lavoro molto dure. D'estate si arriva a 60 gradi accanto alle macchine di fusione. Non c'è da stupirsi se gli operai migliori se ne vanno e chi resta si dà spesso malato», spiega Terenzio Panizzo, un tecnico che ci ha lavorato oltre vent'anni e che ora fa il sindacalista della Cgil.

Il cruccio di Albertini deriva dal fatto che fra i suoi sessanta dipendenti si verifica un alto indice di assenteismo (6,7 assenti contro una media del settore metalmeccanico del 3 per cento). Per rimediare ha proposto un suo particolare premio: "l'Oscar delle presenze". Si sarebbe dovuto articolare in questo modo: un milione di premio ai dipendenti che non fanno neppure un giorno di assenza, 750 mila a chi ne fa soltanto uno, 550 mila per soli due giorni. I sindacati gli hanno risposto picche, ma lui è comunque riuscito a imporre un premio sulla qualità della produzione: se l'aggiudicano gli operai che fanno meno pezzi difettosi. Quelli che invece commettono errori provocando danni, se li vedono regolarmente addebitare in busta paga. Poco importa se questo aprirà un contenzioso infinito con il sindacato. Per Albertini è un invito a nozze. Più le trattative vanno per le lunghe e si incattiviscono, e più si sente a proprio agio. ■

L'Espresso cinema

Avviso agli abbonati.

Per gli abbonati è comodo ricevere le videocassette de "L'Espresso cinema". In uno dei prossimi numeri de "L'Espresso" verrà inserita una cartolina riservata agli abbonati, con la quale potranno essere ordinati gli arretrati, che verranno inviati al prezzo unitario, riservato ai soli abbonati, di sole 4.900 lire (6.900 lire per il film Super "D'Amore e Ombra").

Coloro che hanno scelto il servizio L'Espresso-mat potranno acquistare direttamente in edicola le copie de L'Espresso con le videocassette, consegnando al giornalaio il coupon con l'aggiunta di 4.900 lire, cioè la differenza tra il prezzo di copertina maggiorato e il normale prezzo di 5.000 lire del settimanale

E a chi vuole gli arretrati.

È facile ottenere una copia arretrata de L'Espresso con videocassetta. Basta telefonare al n. 166116373 ed effettuare la richiesta (il costo della telefonata è di lire 2.540 al minuto + IVA). La copia verrà inviata in contrassegno a casa al prezzo di sole 14.900 lire, (16.900 lire per "I Super"), anziché 19.800 lire

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, telefonate al n. 06/5212555 oppure inviare un fax al n. 06/5218372 (questo servizio è riservato ai soli abbonati).

Enciclopedia Universale Garzanti

Numeri arretrati.

Chi ha perso uno o più fascicoli dell'Enciclopedia Universale Garzanti, può ordinarli con una semplice telefonata al numero 166173694 in funzione 24 ore su 24. Dalla segreteria telefonica automatica verranno chiesti nome, cognome, indirizzo completo, numero di telefono e numero del fascicolo desiderato. Il costo della telefonata è di 2.540 lire al minuto + IVA e il numero arretrato richiesto verrà inviato direttamente a casa senza alcun addebito.

Con ogni telefonata si può ordinare un solo numero arretrato dell'Enciclopedia Universale Garzanti.